



via. «Poi, quelli di Occupy Wall Street sono venuti a sostenere diverse manifestazioni dei nostri addetti alle pulizie, da mesi senza contratto».

DALL'OVULO IN POI

In Mississippi il centro dello scontro era l'aborto. Come spesso accade in questa battaglia decennale tra i pro-life e i difensori del diritto della donna a scegliere, un gruppo conservatore ha promosso una campagna per definire «persona» l'ovulo fecondato fin dal primo giorno. Ovvero, vista la legge già vigente nello Stato, interruzione di gravidanza negata anche alle donne vittime di violenza. Se la misura fosse passata, avrebbe con ogni probabilità riportato il caso dell'aborto alla Corte Suprema, la cui storica sentenza Roe vs Wade è in contrasto con l'idea che la persona nasca al momento della fecondazione dell'ovulo. Nel profondo Sud conservatore ha vinto il buon senso. Il referendum è stato bocciato e nulla cambierà.

Altre buone notizie sono venute dal Kentucky: è stato rieletto il governatore democratico nonostante qui nel 2010 avesse vinto il senatore del Tea Party Rand Paul. Meno bene in Virginia, dove i repubblicani riprendono, per cento voti, il controllo del Senato. Nel complesso il segnale più chiaro arriva ai repubblicani: l'estremismo mostrato a partire dal 2010, lo stesso che il partito tiene in Congresso, occidendo ogni proposta per l'occupazione proveniente dalla Casa Bianca, non paga più. Le leggi e i referendum non provenienti da necessità reali vengono visti come inutilmente ideologici vengono rispediti al mittente. Così come gli estremisti: in un rarissimo voto per la revoca del mandato al senatore dell'Arizona Russel, che ha scritto una legge terribile in materia di immigrazione, il suo avversario, un moderato repubblicano, ha avuto la meglio. Per Obama e i suoi è la speranza che il clima stia lentamente e faticosamente cambiando. ♦

Colletta della libertà di migliaia di cinesi per la star dissidente

Pechino ha condannato Ai Weiwei per evasione milionaria Ma per la prima volta la solidarietà di massa è scattata Già raccolta quasi metà della somma con piccole donazioni

Il ritratto

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Volano leggeri gli aeroplani oltre il cancello di ferro e atterrano in cortile. Sono aerei di carta, anzi di cartamoneta, e a lanciarli non sono mani giocose di bimbi, ma adulti impegnati in una sfida molto seria: sostenere con il loro obolo le ragioni dell'uomo che abita in quella casa, il dissidente Ai Weiwei, pretestuosamente condannato per evasione fiscale da un tribunale che non aveva il coraggio di sostenere fino in fondo l'iniziale accusa di sovversione.

Fra tanti oppositori del regime comunista cinese, Ai Weiwei è forse il più noto fuori dai confini patrii, come disegnatore del Nido d'uccello, lo stadio in cui si disputarono le Olimpiadi del 2008 a Pechino. Bloccato dalla polizia in aeroporto mentre si accingeva a lasciare il Paese lo scorso aprile, fu scarcerato dopo 81 giorni, ed ora è agli arresti domiciliari. Entro il 16 novembre deve pagare una multa di 15 milioni di yuan (circa 2,3 milioni di dollari) per le imposte non pagate dalla compagnia che distribuiva le sue opere d'arte. Ai Weiwei

respinge ogni accusa, dicendo che se qualcuno ha frodato il fisco non è lui, che di quella azienda era un semplice dipendente e non il «titolare occulto», come dicono le autorità. Non appena si è diffusa la notizia della condanna, è scattata spontanea e irrefrenabile una campagna di simpatia e di sostegno, in forme assolutamente inedite per la Repubblica popolare. Migliaia di cittadini si sono offerti di pagare l'ammenda al posto dell'imputato. Sino a ieri già 22.200 persone avevano aderito alla raccolta di fondi, racimolando in pochi giorni ben 6 milioni di yuan, che equivalgono a due quinti della somma che Ai Weiwei deve versare allo Stato.

C'è chi manda denaro con bonifici bancari, chi ricorre a donazioni via internet, chi utilizza Paypal. Chi invece fatica a seguire il ritmo della rapida modernizzazione che sta trasformando un Paese di centinaia di milioni di contadini nella seconda potenza economica mondiale, si arrancia ripescando nella memoria le abilità tecnologiche dell'infanzia. Le banconote prendono il posto dei fogli di quaderno e diventano velivoli capaci di superare i muri dell'oppressione. Perché il significato della colletta è essenzialmente libertario. Ai Weiwei dice che può fare fronte da solo al pagamento, e assicura che restituirà le somme che considera semplici presti-

ti. O meglio, attestati di solidarietà. «La gente mi dice che fa così - fa sapere l'artista - perché vuole dimostrare che sta dalla mia parte, e considerano la condanna inflitta a me, come un'offesa rivolta a tutti. Affermano che è un modo per fare ciò che non possono mai fare, cioè esprimere il proprio pensiero».

Rischiano, perché attraverso i media fiancheggiatori, il governo fa circolare la notizia che i donatori potrebbero essere incriminati per «raccolta di fondi illegale». E in ogni caso, si espongono a ritorsioni, perché la partecipazione alla colletta equivale a schierarsi nel campo di coloro che invano da anni invocano la libertà e i diritti negati. Di colpo il movimento per la democrazia in Cina, che sembrava ristretto a un'élite di coraggiosi attivisti, pronti a sfidare il carcere, la perdita del lavoro, e a volte anche la violenza degli sbirri, sfonda gli argini

Un boomerang

Le autorità cinesi per screditarlo lo multano per 15 milioni di yuan

Aerei di cartamoneta

I donatori si ingegnano per evitare l'accusa di «raccolta fondi illegale»

della paura e si avvia forse a diventare nuovamente un movimento di massa. Come fu per una breve stagione felice prima del massacro sulla Tiananmen. Pechino pensava di avere compiuto una mossa intelligente, rinunciando a perseguire Ai Weiwei come oppositore e tramutandolo in un volgare evasore. L'arma che doveva annientare l'onore dell'artista dissidente e cancellarne l'immagine di eroe libertario, si è rivelata un boomerang. Ha generato una colletta per la libertà. ♦

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana

LEONARDO e MICHELANGELO
CAPOLAVORI DELLA GRAFICA E STUDI ROMANI

27 ottobre 2011
12 febbraio 2012

MUSEI CAPITOLINI
PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO

mar-dom, 9-20 (l'ingresso è consentito fino alle 19)
info: 060608 / www.museicapitolini.org